

## ROVERETO

# Contrordine: l'ex Anmil resta in piedi

**Revocata la gara per demolirla.** Da Provincia e Patrimonio del Trentino nessuna comunicazione ufficiale al Comune, ma tutto è stato sospeso. Prima la querelle sulle nidificazioni degli uccellini, poi la questione sui diritti d'autore. Adesso in silenzio si lascia il rudere com'è

MICHELE STINGHEN

**ROVERETO.** La gara per la demolizione dell'Anmil è stata revocata: il rudere resterà lì dov'è, sulla collina di Rovereto, ancora chissà per quanto. La comunicazione ufficiale della revoca della gara per i lavori non è ancora arrivata in Comune. «Ma è così. Non ci è arrivata comunicazione ufficiale ma lo abbiamo saputo per vie traverse», afferma l'assessore Maurizio Tomazzoni.

## Il virus non c'entra

Difficilmente questo sarebbe stato l'anno giusto, vista l'emergenza Covid-19, ma non è certo il virus ad aver fermato le ruspe, annunciate più e più volte, e mai arrivate. I motivi per i quali la Patrimonio del Trentino (pro-

prietaria dell'immobile) abbia deciso di rallentare e poi abbandonare la demolizione si possono solo supporre. Le polemiche degli anni scorsi montate prima con la proposta di un'Accademia di lirica da creare ristrutturando gli edifici, e poi con il riconoscimento da parte della soprintendenza di un "carattere artistico" da tutelare, le polemiche e i conti sui crediti edilizi (che però sarebbero stati esclusivamente ad uso pubblico) da trasferire, hanno probabilmente creato le condizioni "politiche" tali da dissuadere la Patrimonio a fare alcunché. Ma anche i continui rinvii degli anni precedenti, ufficialmente dati perché stava iniziando il periodo della nidificazione hanno destato dei sospetti.

## «Ha deciso la Provincia»

«L'Anmil resta lì - ammette Tomazzoni - fino a quando la Provincia non prenderà decisioni diverse. Adesso si è deciso di non decidere, e mi fa specie che la Patrimonio eviti di dircelo ufficialmente, di parlare con noi». La decisione di abbattere per intero la ex Anmil era stata votata all'unanimità dal consiglio comunale. Ad inizio legislatura, su richiesta proprio della Patrimonio, il Comune aveva al-



• Le "vele", la porzione più affascinante ed interessante di quello che comunque rimane un rudere pericoloso

largato la strada all'innesto tra via Vallunga e via dei Colli, per permettere il passaggio dei camion. Era stata una delle prime opere della giunta Valduga; i camion però non sono mai arrivati. La gara per i lavori di demolizione era stata fatta. «Anche se

molto lunga, con ben otto mesi per la verifica delle offerte anomale - spiega Tomazzoni - poi è intervenuta la tutela, che però riguardava solo una parte dell'Anmil. Avevamo anche discusso con la Patrimonio, e sentito il progettista, disponibile a

fare un'operazione di paesaggio. La gara era stata persino rimodulata, per mantenere una parte degli edifici. Ma ci si è incartati, e tutto è stato abortito».

## Tre opzioni possibili

Tre erano (e a questo punto re-

stano) le possibili opzioni per l'Anmil. «Una è quella votata dal consiglio, abbattere tutto e restituire alla natura l'area, facendone un luogo frequentabile. Si può lasciare lì tutto, ma sono contrarissimo e anche il consiglio aveva detto no: significherebbe cementare tutta la collina, strade, parcheggi, servizi, come si pensava di fare negli anni Sessanta. La terza via è integrare i segni dell'uomo con quelli che la collettività vorrebbe ora, cioè verde, area ludica e sportiva. Per noi andava bene qualsiasi tipo di abbattimento, totale o parziale, bastava non restasse così».

## Resterà il rudere

E invece così resterà. «Per quanto affascinante sia, è un rudere, con le reti da cantiere a delimitarlo, i cementi che continuano a deperire. Con tutti gli annessi e connessi. È difficile e costoso renderlo fruibile: scale senza parapetto, zone degradate, si dovrebbe metterci pesantemente mano. Abbiamo fatto uno studio sul Bosco della Città, non più presentato per via del Coronavirus, ma l'Anmil impedisce molti percorsi di collegamento tra il centro città ed il bosco. Condiziona qualsiasi progetto. Davvero un peccato».

## LA DATA

# 1961

posa della prima pietra

• Il progetto era ambizioso ma nel 1965, quando mancava poco più delle finiture, l'Anmil è andato in crisi e l'opera non è mai stata completata. Se ne discute da allora